

**BENIOWSKI**

*Melodramma*

**IN DUE ATTI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO**

**LA FENICE**

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1831

*Parole di Rossi*

*Musica di Generali.*

---

**VENEZIA**

**DALLA TIPOGRAFIA GASALI.**

**PERSONAGGI.**

IL PRINCIPE D'ARISKINO  
Governatore  
AFANASIA di lui figlia  
Il Co. BENIWOSKI Polacco  
Il Cap. OSCAR Svedese  
Il Cav. BELLEVILLE Franc.  
IGOR Nobile Livoniese  
FEDORA, congiunta di Afanasia

**ARTISTI.**

Signor PIACENTI.  
Signora BLASIS.  
Signora BELLOLI.  
Signor VANELLI.  
Signor BRUNELLI.  
Signor BONOLDI.  
Signora MACCHI.

**CORO**

Gentiluomini )  
Ufficiali ) addetti  
Esiliati varj ) al Governo  
Cosacchi  
Dame  
Damigelle  
Magistrati varj  
L' Etman  
Mogli )  
Figlie ) d' Ufficiali e Sodati  
Cosacchi.

**STATISTI**

Guardie Cosacche  
Cosacchi, Soldati  
Esiliati varj  
Cacciatori  
Ministri  
Vecchi padri  
Figli di Cosacchi  
Donne degli Esiliati  
Dame  
Damigelle, e Domestici ec.

*L'azione nella Russia Asiatica nel Governo d' Irkutzk,  
nelle Lande del Kamschatka sul Golfo d' Amur.*

*Maestro al Cembalo, Istruttore, e Direttore de' Cori  
di Donne, e Uomini*  
Sig. LUIGI CARCANO.

*Rammentatore*  
Sig. FAURETTO ANTONIO.

4  
*Coreografo*  
MOROSINI LIVIO.

*Primi Ballerini serj*

Blasis - Feltiz - Priora - Rabaudengo.  
Carlo - Celina - Egidio - Clara

*Primi Ballerini per le parti*

Sefanini Agnese. Silei Annetta.  
Bertini Filippo. Lasina Giovanni.

*Primi Ba lerini*

Campilli Pietro Campilli Elisabetta.  
Accademico Filoginnastico  
dell' Ateneo Forlinese.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

UOMINI.

Paganetti Carlo.  
Bassi Alfonso.  
Ceirano Giuseppe.  
Reppetto Giovanni.  
Cocchelli Giuseppe.  
Tavoni Vincenzo.  
Masazza Aldo.  
Capuani Raffaele.

DONNE.

Morosini Giuseppina.  
Ceirano Carolina.  
Velaschi Ercola.  
Novellò Clementina.  
Pizziconi Emilia.  
Prato Maria.  
Arcelasca Luigia.

Num. 16. Coppie Corpo di Ballo.

3  
Maestro e Direttore dell' Opera,  
e Capo Orchestra  
Sig. TONASSI PIETRO.

*Primo Violino de' Balli*  
Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

*Primo de' secondi*  
Sig. VENUTI ANGELO.

*Prima Viola*  
Sig. GISONI ANGELO.

*Primo Violoncello*  
Sig. BRUNO IGNAZIO.

*Primo Contrabasso*  
Sig. FORLICO GIUSEPPE.

*Primo Flauto*  
Sig. CASTELLANI GAETANO.

*Primo Oboè*  
Sig. PIGHI LUIGI.

*Primo Clarinetto*  
Sig. SALIERI GEROLAMO.

*Primi Fagotti*  
D' AZZI VINCENZO. TERREN GIO: BATTISTA.

*Primo Corno*  
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

*Pittore delle Scene*

Sig. TRANQUILLO ORSI  
Professore supplente di Prospettiva in questa  
Regia Accademia.

Macchinista, ed Illuminatore

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiarista

Sig. CATTINARI ANTONIO.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Direttore della Copisteria e Proprietario  
della Musica delle Opere nuove

Sig. GIACOMO ZAMBONI.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Il preludio esprime, dopo lungo burrascoso inverno, il ritorno di primavera. Nelle remote settentrionali regioni si festeggia con liete canzoni, danze nazionali - il corno de' cacciatori, risuona per le foreste, e l'eco delle Lande vi risponde - il cannone delle fortezze annunzia il disgelo de' fiumi - s'alza la tela. Si vede una vastissima Landa, sparsa, tratto tratto, ancora di neve, circondata da roccie e foreste. Nel fondo, sull'alto, si scopre *Kiactha*, la cittadella russa, confine dell'impero: una valle la separa da un'altra cittadella, quasi tutta di legno, ch'è abitata da' Chinesi - nel frammezzo si vedono le tombe dei Chinesi - caverne nelle roccie, capanne a varie forme: qualche casaccia di legno, e dipinta: un tempietto fra due alberi.

ESILIATI parte escendo dalle caverne, altri sulle roccie: alcuni dall'alto in atto d'inseguir belve: alcuni cacciatori sono uniti ad essi: qualche donna tessendo pelli e lane, e ripulendo velli di castore e d'armellino. Un vecchio esce dal tempietto con un fanciullo. Al suono ripetuto de' corni, al rimbombo del cannone, si riuniscono poi, e giulivamente esclamano in

CORC.

**P**rimavera!... Primavera!...

Alto eccheggi

Si bel nome d'ogn'intorno;

Ne festeggi

Il ritorno - sospirato.

L'esiliato il cacciatore.

(con due esiliati compariscono Oscar,  
Belleville.)

Come tiepida, soave  
L'aura spira!  
Ne respira, ne gioisce  
La natura; - s'abbellisce  
Del deserto lo squalore  
A quel soffio incantator  
Gioja pura - sente in core  
L'esiliato, il cacciator.

*Il vecchio.* Oh! ma quante io già mirai  
*ed altri* Primavera qui tornar! -

*Osc.* Quanti ancor, fra pene e lai,  
Anni qui dovrò passar!

*TUTTI.* Ah! che forse, oh ciel' più mai  
Libertà possiam sperar!

*BEL.* E non è con noi Beniowski! *(con energia,*  
A salvarci ei non attende?

*OSC.* Ah! Beniowski! - Quel gran nome  
*(animandosi.*  
Speme, ardire in noi raccende...

*TUTTI.* Sì... Beniowski... andiam: si voli:-  
Ei si mostri, ci consoli:

*OSC. BEL. e I* tuoi fidi del deserto

*poi CORO.* Vien, Beniowski, a liberar.

*(si uniscono e si disperdono poi per le roccie e la foresta, ripetendo BENIOWSKI!)*

### SCENA II.

*IGOR da una caverna: ei volge lo sguardo cruccio verso gli esiliati; freme all'udire il ripetuto grido di BENIOWSKI: s'avvanza, si ferma, e con espressione di sdegno:*

*IGOR.* Oh nome! oh smanie! oh voci! -  
Furie gelose atroci,  
Che il cor mi lacerate...  
Calma un istante - per pietà, cessate.  
Le pene dell'esiglio  
Soffriva con fermo ciglio.  
Gli orrori del deserto  
Sfidava ardito il cor.

Ma ceder sento l'anima  
Di gelosia al furor:  
Non posso oh Dio! resistere  
A un infelice amor.

Afanasia! Beniowski!...  
*(si gitta su d'un sasso concentrandosi - lo scuote il grido di BENIOWSKI dalla foresta - s'alza, e si ritira in una capanna.)*

*Da ogni lato si vedono arrivare gli esiliati, fra loro BELLEVILLE ed OSCAR, che smaniosi, agitati, vicendevolmente interrogandosi, si esprimono in*

*CORO.* Ah! Beniowski! - Dov'è? - non si vede -  
In tal giorno!... in tal ora lontano!

*a parti.* Da' compagni chi mai lo divide?  
Lo chiamai... l'ho cercato... ma invano! -  
Se alla selva... frà ghiacci... smarrito!  
Se una belva... ferito!... che orror!

*(un suono di corno prolungato: tutti volgendosi lietamente...)*  
Ma il suo suon! respiriamo... esultiam!...

### SCENA III.

*BENIOWSKI dalla foresta: un esiliato.*

*TUTTI accorrendo a Ben.*

Ecco ei viene. - O Beniowski?... t'avvanza...  
De' tuoi fidi speranza - ed amor.

*BEN.*

A' voti del forte  
Già il cielo sorride:  
Arride - la sorte  
A nobile ardor.

Compita vedrete  
La vostra speranza;  
Ma arditi opponete  
Costanza - valor.

Saremo felici,  
Miei teneri amici:  
La patria ci attende,  
N'accende - l'onor.

10  
TUTTI

A' voti del forte  
Il cielo sorrida:  
Arrida - la sorte  
A nobile ardor.  
N' accende, ne guida  
Costanza, valor.

IGOR (ricomparendo, e con fremito represso.)

(Fia sua la gloria! oh sdegno!)

TUTTI (a Ben.) E dunque il gran disegno?...

BEN. Potremo alfin compire.

IGOR (marcato) Nè alcun ci può tradire!

BEL. (con impeto) Tradir!

TUTTI (con indignazione) Fra noi tal perfido! -  
Morte all' infame allor.

BEN. (cavando il suo pugnale e presentandolo a Bellev. di  
giusto. Tien questo acciar - tu svenam...)

Se mai son traditor -

BEL. (con raccapriccio) Ah! tolga il ciel l' orror - Cord  
IGOR Ti cela o mio furor! ripete.

TUTTI Lunge omai dal nostro petto  
Vil sospetto - reo timore. -  
Soli accendano ogni core  
Patria, onore ed anistà.

BEN. Noi rivedremo le patrie mura;  
Là scorderemo ogni sciagura:  
Respireremo nel sen d' amor.

TUTTI ripeton.

IGOR Ma pria vendetta ci chiede il core...  
Da noi l' aspetta l' offeso onore,  
Sfogo a terribile giusto furor.

(Tutti ripeton alternandosi le due strofe)

BEN. Eccovi, amici, il messo degli arditi (segnandolo  
E fedeli compagni, che fuggiti straniero.

Dalla Siberia, mille han cimentato  
Fier disastri e perigli, fra deserti,  
Dirupi, ghiacci, per unirsi a noi,  
Comune aver la sorte...

La salvezza, o la morte.

OSC. E l' otterremo

Questa salvezza omai: trionferemo. -

11  
Nostro duce è Beniowski.

BEL. E noi possenti  
Di sì prode soccorso, e che attendiamo? -  
Tu l' impresa segnasti: sorprendiamo  
D' un sol colpo, a egual ora, nella notte,  
Il porto, ed il castel.

IGOR Struggiam que' vili  
Nostrì oppressor, que' barbari cosacchi,

Quell' altiero Ariskin...

BEN. (con forza e dignità) Morte a colui  
Che oltraggiare, ferir osi Ariskin. -  
Ei resti prigioniero.

IGOR Il nemico primiero!... Ah! ti comprendo:  
(con maligna ironia.

Sot: tu adori Afanasia: egli n' è il padre; -

Egli sol te fra gli esiliati onora

Del suo favor: tu ammesso

Sei nel castel - ne sei l' amico - e vuoi ...

Che in te fidiamo? (con dispregio.

BEN. (con calma)

A' tuoi  
Sospetti ingiusti quel pugnale, risponda:  
(segnando il pugnale dato a Bellev.

Amo Afanasia, è ver - riconoscenza  
Di nobil cor mi lega al di lei padre -  
Ma quella fè che vi giurai, l' onore  
Non saprò mai tradire. -

IGOR (c. s.) E intanto lascierem?...  
Tutti a Beniowski

BEL. Noi si affidiamo; ei sia pur d' Afanasia.

Là nel Castel ci giova

La sua presenza.

OSC. Ei s' avvedrà se mai  
Là si sospetti, o scoprasi ...

(suono di caccia ripetuto da varj lati: e si vede  
qualche cosacco dall' alto.

Ma quali

BEN. Ripetuti segnali?

IGOR Oh ciel! Cosacchi! (agitaz. gener.  
Siamo traditi - All' armi. (movimento tra gli esi-  
liati.

BEN. Calma. - Scende

Ariskino alla caccia: egli ver noi,  
Qual suol talor, si reca.

BEL. Atto, od' accento  
Non ci perda o palesi.

BEN. Tutti gli usati onori a lui sien resi.

SCENA IV.

*Già scendevano varj Cosacchi della guardia del Governatore - compariscono cacciatori ed Ufficiali, e Gentiluomini della corte del Governatore in abito da caccia: tra di loro ARISKINO in abito pure da caccia. Gli esiliati intanto si schiereranno in ordine, e presentando le loro armi, e poi abbassandole al suo comparire, in atti di sommissione, indi di gioja cantano in*

CORO.

O figli dell'esiglio,  
Ecco di gioja un dì.  
Rasserenate il ciglio...  
Brilli di speme il cor -  
L'astro consolator

Ecco apparì.

Giunge Ariskino: -  
Ad Ariskino onor.  
Del nostro fier destino  
Ognor temprò il rigor...  
Pietà senti.

Astro consolator  
Sempre apparì.

O figli dell'esiglio,  
Ad Ariskino onor.

ARI.

Gioja in tal dì.  
Pietà sentir de' miseri  
E' di bell'alma il vanto,  
Quanto è soave tergere  
Della sciagura il pianto!  
Dolce è il destar sorriso  
Sul viso - del dolor.  
Fur sempre gl' infelici  
Gli amici - del mio cor.

CORO E ognor degl' infelici  
Tu regnerai sul cor.

ARI. Ma paventi l'alma ingrata,  
Che tradirmi attenderà -  
La sua sorte è già segnata,  
Morte orribile sarà.

CORO Se fra noi v'è un'alma ingrata,  
No, non trovi in te pietà.

ARI. Esiliati, al Castello  
Questo è giorno di gioja: si diffonda  
Su queste lande, e fra voi tutti, Avrete  
Doni, riposo. Festeggiar vorrete  
Il giorno sacro ad Afanasia mia?

TUTTI. Oh si.  
IGOR (sotto voce a Bel.) (Propizio fia  
D'una festa il tumulto.)

BEN. (con sentimento) E' di già sacro,  
S'adora già fra questi orror tal nome.  
ARI. E del suo nome ai canti  
Fate nuovi echeggiar per queste arene

I begli inni d'amore e dell'imene. (marcato.)  
BEN. (colpito) Dell'imene! - Oh mio core! (con pena)

IGOR (cupo) (Forse!) Solo or voglio  
ARI. (agli esiliati) Con Beniowski restar. - Andate.  
(gli esiliati si ritirano con Oscar e Bellev.)

SCENA V.

ARISKINO, BENIOWSKI, IGOR.

(Oh Dio!)

BEN. IGOR (Che mai?)

ARI. Beniowski... è questi (vedendo rimasto Igor.)

Amico tuo?  
IGOR (subito e marcato) Sì, e tale, che mistero  
Esservi omai non può fra noi.

BEN. (deciso) Sì; è vero.

ARI. Beniowski, in questo foglio  
(con gravità e cavando una pergamena.)

14  
Stà il tuo destino - Tu sei reo,  
BEN. (turbato, indeciso) Signore!...  
(Come mi batte il core!)  
ARI. Tu tacesti,  
E tu non confidasti  
Nel Prencè che da morte già salvasti...  
E nell'amico tuo.  
BEN. (toccandosi il cuore, e con espress.) Ma qui... l'onore...  
IGOR E tu... (cielo!) scopristi?...  
ARI. Nel suo cuore  
Il penetrante sguardo mio leggeva.  
Un complice mi rese  
Quant'ei cercava di celar palese.  
IGOR (Chi tradì?)  
BEN. (Siam perduti.)  
ARI. Io punirti dovev'è:  
Leggi; ed apprendi omai  
Il tuo destin: com'io mi vendicai.  
(gli porge la pergamena. Beniovski rimane immobile, confuso. Igor si è sbigottito. Ariski-  
no contempla, non severo, Ben.)  
ARI. (a Ben.) Leggi  
BEN. (de ciso) Sì. (Senz' Afanasia  
Or è un ben per me la morte)  
(legge, e gradatamente animandosi a lieta sorpresa.  
Ciel!... Fia ver! (con trasporto ad Ari.)  
ARI. (con piac.) Per te implorai.  
Sciolte son le tue ritorte:  
Voll' a te di lieta sorte  
La sorpresa preparai. (lo abbraccia.)  
IGOR (con fremito represso) Tu sei libero! (a Ben.)  
BEN. (con affanno) (E il tradisco!)  
IGOR (marcato a Ben.) Di tua sorte anch'io gioisco...  
Spero ognor che non vorrai  
I compagni tuoi scordar.  
BEN. (Ah! l'intendo)  
ARI. a Ben. Or vieni intanto...  
BEN. (in contrasto) Io non merto tanta sorte.  
Lascia a me le mie ritorte...  
Qui con lor deggio spirar.

15  
A 3.  
ARI. Non comprendo quell'accento,  
E le smanie del suo cor.  
BEN. Troppo fiero è il mio tormento,  
E il rimorso del mio cor.  
IGOR Egli smania al fier cimento  
De' suoi giuri e dell'amor.  
ARI. (a Ben.) Dunque Afanasia lasciar vorrai?  
BEN. Cielo! Afanasia!... sperar potrei?...  
ARI. Già a te da lungo la destinai.  
BEN. Io sì felice!...  
IGOR (fremente) (E soffrirei!)  
ARI. Vien, figlio mio...  
BEN. (Tuo figlio!... (Ed io!...  
Io lo tradisco!...  
Vien... Giurerai -  
ARI. (con forza marcato)  
IGOR. Giurato ha già... Sì... nel suo cuore  
Scolpito è il giuro di fedeltà...  
ARI. "E mai spergiuo egli sarà -  
IGOR. "No; mai spergiuo egli sarà?  
BEN. (con disperazione)  
" (A chi spergiuo, gran Dio, sarà.)  
A 3.  
ARI. Vieni omai: cangio il destino:  
Qui abbandona la sciagura:  
A gioir fra quelle mura,  
Vieni in sen di pace e amor.  
(Ma al contento sì vicino  
Perchè geme in seno il cor?)  
BEN. Ah! si compia il mio destino;  
Cessi omai la mia sciagura:  
Possa alfin tra quelle mura  
Trovar pace in sen d'amor,  
(Ma al contento io m'incammino,  
E lo strazio è nel mio cor.)  
IGOR. (Ei felice è in suo destino!  
Ci abbandona alla sciagura!  
A gioir fra quelle mura  
Ei va in sen di pace e amor.



Ma al contento sì vicino  
 Ei paventi il mio furor.)  
 (*Ariskino parte con Ben. e seguito. Igor fremen-  
 te, minaccioso s' interna nella foresta.*)

## SCENA VI.

Ricinto ne' giardini del palazzo, nel Castello, all' intor-  
 no chiuso da cristalli. Vi si conservano fiori di varie  
 specie, arbusti, parte nella terra, parte in vasi, va-  
 gamente disposti. Due superbe stufe laterali. Da' cri-  
 stalli si scorge parte de' giardini, che cominciano a  
 inverdire, e del palazzo.

FEDORA, e varie donzelle, che colgono fiori e formano  
 una corona di bianche rose, e varie ghirlande. Uff-  
 fiziali, Gentiluomini in ricchi uniformi e vestimen-  
 ti, che dal palazzo e giardini s' avanzano, can-  
 tando in.

CORO.

Sia gioja ad Afanasia ...  
 Ad Afanasia amor -- di tutt' i cor -- ...  
 Il cielo ad Afanasia  
 Alterni ognora di -- lieti così.  
 Al nascer d' Afanasia  
 E' sacro un sì bel dì ...

Sacro a ogni cor.

Nume è Afanasia, amor - di tutti i cor. -

Ma dov' è? perchè s' asconde

Agli omaggi ed al contento? ... (*a Fedora.*)E perchè? ... Ma qual contento! (*preludj d'arpa.*)

FED. La canzon dell' esiliato

Si compiace a replicar

CORO Cheti stiamo ad ascoltar.

AFA. (*dentro un berceau*) Sventurato -- un esiliato,

Del deserto fra l' orror,

Isolato -- sconsolato

Si sentia languire il cor ...

Avea un cor lo sventurato

Ch' era nato per l' amor.

FED. e CORO (*sotto voce*) Invocava, sventurato! ...  
 A conforto suo l' amor.

AFA. Un dì Amor all' esiliato.

Vago oggetto presente.

Ne fu tosto consolato,

Il suo cuore n' avvampò.

In un cielo fortunato

Il deserto Amor cangiò.

FED. e CORO Esiliato -- fortunato,

Consolato dall' amor!

AFA. (*escendo e verso Fed.*) O mia cara!

CORO Afanasia!

(*F. d. e donzelle offrono fiori, e la corona: il Cor-  
 teggio si presenta con rispetto.*)AFA. (*con gioja ed emozione*) Tu! ... Signori! ...

L' affetto sincero,

I vostri bei voti,

Mi sono già noti,

Son dolci al mio cor.

Sì questo fia il giorno

Per me più felice:

Sperarlo mi lice

Dal ciel, dall' amor.

FED. e CORO Il cielo ad Afanasia

Alterni ognora di -- lieti così.

(*gli Uff. e Gentiluomini si ritirano.*)

## SCENA VII.

AFANASIA e FEDORA.

AFA. (*con gioja*) E al mio seno ritorna ... qui al mio core ...  
 (*abbraccia teneramente Fedora.*)

E restavi -- lo senti ...

Com' ei batte! ... violenti

Palpiti che m' opprimono!

FED.

Il pensiero

D' un sospirato ben già sì vicino;

L' aspetto lusinghiero

D' un avvenir di gioje ... d' un destino

Che tutti compie i voti tuoi ...

AFA. Confusa, assorta, oppressa  
Io sono di piacer - Nacqui in tal giorno  
Alla vita e all'amor - la prima volta  
Vidi in tal di Beniowski...

FED. Al padre tuo  
Salvò in tal di la vita.

AFA. E fia mio sposo  
In questo giorno... Sacro a tanti eventi  
Per me così felici!

FED. I tuoi contenti  
Come lieta divido!

AFA. Agli esiliati  
Oggi fa tu largir i doni usati  
Che invio loro.

FED. Ed i miei  
A tua festa, vi unisco. - Eccoti appunto  
(osservando addentro.)

Un di que' sventurati.  
A implorar certo ei viene  
(Igor si presenta, e rimane nel fondo.)  
Qualche favor.

AFA. E in questo di l'ottiene. (parte.)

SCENA VIII.

AFANASIA ed IGOR.

AFA. (ad Igor) Avanzati.  
IGOR (Opportuno  
(avanzando a capo chino, per affettato rispetto.  
E' l'istante.)

AFA. Chi sei?  
IGOR (alzando il capo e fissandola) Guardami.

AFA. (colpita) Igor! (per ritirarsi.)  
IGOR Mi fuggi? - e tanto, e ognora...

Tu m'abborri?  
AFA. Ed ancora

Osi tu di parlarmi?... qui apparire?..  
IGOR Al misero, che vuol, che dee perire,  
Tutto è permesso. Tu mi vedi e ascolti

Or per la volta estrema -  
Son disperato... Si, Atanasia... e trema!  
Io tremar?

AFA. Ma non per te...  
IGOR Ch'io t'adoro, ah! troppo, ancor.  
Ma Beniowski... (fiero.)

AFA. La sua fe  
Oggi alfin corona amor.

IGOR (con forza) Per lui trema: se lo sposi  
E' perduto...  
Ed, osi?

AFA. Ei muore.

IGOR Traditore! - A' colpi tuoi  
AFA. Involarlo io ben saprò.

IGOR Dee perir - De' giorni suoi  
L'ora estrema già suonò. -

AFA. Ma s'io svelo l'empio intento  
Ti dà morte il genitor.

IGOR (marcato e terribile)  
S'io pronunzio un solo accento...  
Tutti avvolgo nell'orror.

A 2

AFA. (con terrore)  
Che atroci palpiti

IGOR  
Languire e gemere  
Tu mi vedesti...  
Igor a piangere  
Tu riducesti.  
Eri insensibile  
Al mio dolor.  
Eppure, o barbara,  
T'adoro ancor.

Oh Dio! son questi!  
L' intento, o barbaro,  
Di già ottenesti...  
Funesti il giubilo  
Di questo cor.  
Crudel, ti vendichi  
In tuo furor.

AFA. Qual mistero!  
IGOR Spaventoso.

AFA. Lo palesa.  
IGOR Non a te.

AFA. (riavendosi) Ma Beniowski fia mio sposo:  
E vivrà all'amor... per me.

IGOR (minaccioso) Tu non sai!  
AFA. Ma cessa omai.

T'abbandono - e ti perdono -  
Lieta vò dell'ara al piè.  
IGOR Tremarai dell'ara al piè.

10  
AFA. Trema, sì, d'un disperato  
Il furor d'un disperato  
Fiu non turbi il mio contento: Sparirà quel tuo contento.  
Al pensier del bene amato Perderai l'oggetto amato...  
Si delega il mio terror. Fremerai per lui d'orror.  
E' vicino il bel momento: Non è lunge il fier momento.  
Voio al seno dell'amor. Mi vedrai per tuo terror.

SCENA IX.

Sala riccamente e con vaghezza parata, per nozze, con emblemi e fiori e ghirlande. Un'ara nel mezzo con coppa d'oro pel rito. Due Ministri a' suoi lati. Guardie cosacche in uniforme da gala. - Arrivano gentiluomini addetti al governo. Ufficiali, Consiglieri dell'Ufficio supremo, Ministri, Dame, Donzelle: cantano in

CORO

Di nostra vita l'arido sentier  
Spargiamo noi di fior:  
S'invochino i piacer. -  
N'accenda amor.

Unisca Imene i cor  
Ch'egli ferà.

In dolce incanto allor passano i dì:  
Allor tutto è piacer. -

Di nostra vita l'arido sentier  
Sparge di gioja amor. - \*

(poi volti a Ben. ed Afa.)

(\* compariscono Ari. Ben., in abito da Generale, e Afanasia presi per mano. - Un Ministro superiore: altri Ministri - Cavalieri, paggi, damigelle.

Felici voi così

Sarete ognor,

O voi, che puro e fido amor ferì,  
Che Imene or unirà -

V'attende già l'incanto lusinghier

Di teneri piacer - di pura voluttà.

A voi sia gioja ognor

In sen di pace e amor.

IGOR

210  
A 3.  
BEN., AFA., ARI.

Con te felice.  
Con voi felice.

Anch'io, lo spero,  
Sarò così. -

Da questo dì.  
Me lo predice

Sincero Amor -  
Il vostro

Oh! lusinghier

Dolce pensiero!

(Di gioje in estasi

(Rapiro è 'l cor

(Figli, quell'estasi

(Divide il cor.

ARI.

ARI. Il nostro: augusto rito  
Compite, o figli - All'ara - al sacro nappo  
(il Ministro superiore è all'ara.)

Dell'Imene libate:

Ed i mistici giuri pronunziate.

(si portano all'ara Ben. e Afa.: il ministro presenta a questa la coppa.)

AFA. Se cangia l'amor mio,  
Se manco alla mia fe, gran Dio, nel seno

Questo licor per me cangia in veleno.

BEN. Se un'altra amar poss'io,  
E i giuri miei tradir, gran Dio, funesta

Morte a me dia questo liquor.

(mentre è per bere.)

SCENA X.

IGOR (comparisce, e con forza esclama verso Ben.)  
Arresta -

(sorpresa: gruppi relativi.)

ARI. E CORO

Quale ardir!

BEN. (colpito)

Igori (gli cade la coppa.)

AFA. (scossa)

Oh cielo!

IGOR (con amara gioja) Son tremanti -

BEN. tremo.

AFA. Io gelo!  
 ARI. (*grave*) A che vieni or qui?  
 IGOR A salvarti.  
 ARI. (*turbato*) E da chi?  
 IGOR Da un tradimento.  
 ARI. E fia ver?  
 AFA. (Se mai)  
 BEN. (Pavento.)  
 ARI. Parla dunque.  
 IGOR I miei compagni.  
 ARI. Pria mi giura di salvar.  
 IGOR Tu vivrai - Pei traditori  
 Non pregar.  
 IGOR (*freddamente*) E dunque... muori  
 ARI. Fra i tormenti parlerai.  
 IGOR Un'accento non udrai.  
 ARI (*ad Igor*). Tutto svela. Io te lo giuro:  
 Coi compagni tu vivrai.  
 Ma scoprir del reo disegno  
 Tutt' i capi a me dovrai.  
 IGOR Ve n'ha un solo.  
 ARC. E chi è l' indegno?  
 IGOR E' al tuo fianco.  
 AFA. (*con grido*) Dio!  
 IGOR Beniovvski.  
 TUTTI (*con sorpresa e fremito*) Chi? Beniovvski?..  
 IGOR Sì.  
 TUTTI (*con Ben.*) Che orror!  
 Insieme.  
 Ah! mai la tolgore  
 Così repente,  
 Così terribile,  
 Dal ciel pombò,  
 Oppressa l'anima  
 Oh Dio! si sente..  
 Oh! come il giubilo  
 Si dilguò!  
 ARI. (*a Ben.*) E sarà dunque vero?  
 E crederlo degg'io?  
 Tu brami il sangue mio!  
 Beniovvski un traditor?

BEN. Ah! che il mio sangue ognora  
 Tutto per te darei.  
 Salvato ognor avrei  
 L'amico del mio cor  
 AFA. (*a Ben.*) Discolpati, mio bene,  
 Esser tu reo non puoi. - (ad Ari.)  
 Sospendi i sdegni tuoi,  
 Non condannarlo ancor.  
 ARI. (*ad Igor*) Se tu mentir potesti!.. -  
 IGOR Ei me, se può, smentisca, -  
 Neghi del ver la luce;  
 Tradisca - i giuri suoi,  
 Neghi ch'è nostro duce.  
 Porto e Castel sorprendere  
 Egli dovea con noi -  
 Con noi pugnar, distruggervi,  
 Fuggir da questi orror.  
 Morte all' ingrato, al perfido!  
 CORO A morte il traditor -  
 Ah si - morrà.  
 ARI. Ma uditelo:  
 AFA. (*desolata*) Ma si difenda almeno.  
 S'arresti - Disarmatelo.  
 ARI. (alle guardie, che avanzano.)  
 BEN. (*con fierezza*) Niun l'osi... o ch'io lo sveno.  
 (snuda la spada e la presenta ad Arisk.)  
 L'acciar non voglio cedere  
 Che al mio benefattor..  
 AFA. (*ad Arisk.*) Tu l'odi!  
 ARI. E mi tradiva!  
 BEN. Oh Dio!.. l'onor... la sorte..  
 AFA. Mio ben!  
 ARI. (*ad Afan.*) Mi segui.  
 CORO (*verso Ben.*) A morte  
 Il traditor morrà.  
 BEN. a 2 Così lasciarti!... perdeti!..  
 AFA. Chi avrà di noi pietà?  
 TUTTI Non v'è, non v'è pietà.  
 IGOR (Son pago: egli morrà -)

*Insieme.*

Era sorto lieto il giorno...  
Era tutto gioia intorno...  
In fra i canti dell' Imene,  
E le feste dell' Amor. -

Ma una furia l' averno d'isserra,  
Spegne irata d' Imene la face -  
Ne' suoi sdegni la vittima afferra -  
Piange Amore, s' invola la pace -  
Suon di morte rimbomba ferale,  
E n' agghiaccia fremendo ogni cor. -

AFAN. e BEN.

Il primo amplesso... l' estremo addio,  
Dolce amor mio, questo sarà! -  
Ciel! di due miseri abbi pietà.

*(Ben. è condotto dalle guardie. Arisk. guida  
Afan. desolata, seguita da Fed. Igor esce  
concentrato: Gruppi relativi.)*

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atto nel Castello - Due grandi finestre, dalle cui in-  
vetriate si scorgono le rupi gelate, che circondano  
e difendono il castello.

BENIOWSKI, cupamente concentrato - un rumor di  
tamburi lo scuote.

Ecco sciolto il consesso - la mia sorte  
Sarà adesso decisa - e sarà morte -  
Perfido Igor! - Ti vendicasti - Almeno  
Fossi io solo la vittima! - Infelici  
Compagni miei! qual fia  
Ora il vostro destino! - Cielo!... e la mia  
Cara Afanasia! Perderla al momento  
Di supremo contento! - Chi s' appressa?  
*(osservando verso una porta laterale che s' apre.)*  
Dio! Non m' inganno... e dessa! *(con gioia.)*  
Muojò ancora felice. *(incontrando Afan.)*  
*ch' entra e chiude la porta.*

SCENA II.

AFANASIA e BENIOWSKI.

AFA. *(con pena)* Ah! tu lo sai  
Dunque il tuo fier destino? - Ma non morrai -  
O almen non solo. -

BEN. Ah! speme

Non ti lusinghi.  
AFA. *(deliberato)* E non morremo insieme;  
E perciò qui non venni? -  
Ma forse scampo ancora... -

BEN. E qual!

26  
AFA. (*rimpetto ad una finestra, e colpita vivamente da un'idea*) Gran Dio! (*con entusiasmo*)  
Tu me l'additi... tu m'ispiri. - Ah! ch'io  
Rinasco... e tu vivrai.  
(*la prende per mano, e ansia di contento.*)  
Vedi: per là... potrai  
Fuggir.

BEN. (*sorpreso*) Fuggir?

AFA. Salvarti -  
Vieni... (*apre la finestra e retrocede con Ben.*)  
Ah! che orror! - no, no - tu troveresti  
Altra morte, più barbara, fra questi...  
(*Su cui guardie non reggono*) dirupi  
Gelati, impraticabili. - per mezzo  
A tanti precipizj spaventosi -  
La notte omai vicina. -  
Le fiere! - ah! no; rimanti  
Con Afanasia tua... maori con lei.

BEN. Oh! affrontar, superar ben io saprei  
Perigli, belve, orrori!  
Ma l'onta d'una fuga!.. ma il lasciarti  
In tai momenti estremi! -

ALF. (*con espress.*) Tu puoi salvarti... e soffri ancor ch'io  
Per quanto a te son cara, (*tremi!*)  
Per la mia pena amara. -  
Deh! fuggi omai, ben mio...  
Salvati, oh Dio! per me.

BEN. Tutto voler tu puoi:  
Io cedo a' voti tuoi -  
E' sacra a te mia vita,  
La serberò per te.

AFA. (*agitata*) Ma a' tuoi perigli io palpito:

BEN. Calmati, è meco amor.

ALF. (*con fervore*) Pietoso Dio! tu guidalo:  
BEN. Speriam nel suo favor.

A 2.

A salvare un infelice  
Veglieranno ciel, natura:  
Ogni barbara sciagura  
Sparirà davanti amor.  
(*tamburi scordati da lontano*)

27  
AFA. (*atterrita*) Odi! - il suon di morte! - oh Dio! -  
Fuggi, o caro.

BEN.

E dunque... addio -

A 2.

BEN.

AFA.  
Ah! fuggi, mio bene  
Mi togli alle pene, -  
Di legge tremenda  
T'invola al furor.  
Rammentati ognora  
Chi lasci... e t'adora.  
Il ciel ti difenda,  
Ti salvi l'amor.

Ti lascio, mio bene,  
Consola le pene. -  
Di sorte tremenda  
Non temo il furor.  
Sì, fidati ognora  
Nel cor che t'adora.  
Per te mi difenda,  
Mi salvi l'amor.

(*Ben. monta alla finestra: da quella stringe la mano d'Afa., ripete l'addio, si slancia su i dirupi, e sparisce dalla vista dello spettatore.*)  
Afa. lo segue agli occhi.

SCENA III.

AFANASIA, indi FEDORA, poi ARISKINO e guardie:  
un ufficiale.

ALF. Egli è salvo or dall'ire del consesso,  
E del padre - Ma poi - -  
Là. - - Tu, pietoso Dio, (*prostrandosi c n fervore.*)  
Salvami i giorni suoi.

FED. (*sollecita*) Afanasia! ecco il padre...

ARI.

Afanasia... tu qui? e Beniowski! Ingrato! -  
Il tradimento reo fu già attestato  
Da varj de' suoi complici sorpresi -  
Or a morte... (*fiero.*)

AFA. (*tranquilla*) Or è salvo.

ARI.

Che dicesti!

ALF. Fuggì.

Come? Fia ver! -

ARI.

Forse? - potesti...

Sciagurata!

AFA. Salvar lo sposo mio.

ARI. Non pensasti?

AFA.  
ARI.

Che a lui. Ma non a lungo

Al furor della legge  
Egli spera involarsi. - Olà; sull' armi  
Tutti i Cosacchi: pronti a' cenni miei;  
Ad atterrir, a sterminare i rei.*(partono.)*

## SCENA IV.

Le montagne dell'aquile, altissime, gelate - torrenti di  
ghiaccio sospesi - Caverne da cui pendono pezzi di  
ghiaccio - Più abbasso qualche albero che invertisce,  
ed erbe che spuntano dalla neve che s'è sciolta - For-  
tà boscaglia a sinistra della montagna sino al piano.  
Il castello sull'alto.ESILIATI da varie parti che ritornano dalla caccia;  
s'esprimono lietamente in

CORO.

Della caccia al bel concento  
Canta, canta, o cacciator -  
Qualche istante di contento  
L'esiliato trova ancor.  
Là per gli antri, per le selve,  
E' piacer cacciar le belve:  
Nobil premio d'ardimento  
Della caccia è il primo onor.  
E al tramonto di bel giorno...  
Coi compagni, nel ritorno...  
Si festeggia quel momento,  
Tutto sacro a lieto umor.  
Della caccia al bel concento  
Canta, canta, o cacciator -  
Qualche istante di contento  
E' esiliato trova ancor.*(si disperdono verso l'interno.)*

## SCENA V.

IGOR cupo, concentrato: alza gli occhi verso gli esi-  
liati che si ritirano, e con fremito, e pena.Oh miseri! Al riposo voi tornate:  
Voi sicuri al piacer v'abbandonate:  
E il fulmin su voi pende!  
Ed io, fellon! son io che v'ho tradito.  
Ma crudelmente omai ne son punito.  
Già dal rimorso oppresso...  
In orror a me stesso!*(odesi un suono prolungato di corno di caccia -  
ri, e segnale marcato.)*Ma qual suon! E' l'usato  
Segnal che ci riunisce - D'altro lato*(altro suono all'opposta parte.  
osservando.)*

Si ripete - Ah! l'intendo.

Ecco Belleville - Oscar - E già i compagni  
Accorrono atterriti - *(comincia ad oscurarsi la scena.)*

## SCENA VI.

BELLEVILLE sollecito da un lato - OSCAR dalla bo-  
scaglia - Gli esiliati a gruppi, ansiosi, turbati, ed  
IGOR.

IGOR (a Bel) E che avvenne?

PARTE DEL CORO

Che fu?

BEL. (fremente)

Siamo traditi

OSC. Siamo perduti.

CORO (colpito) Oh cielo!

E il traditore...

IGOR (per isvelarsi)

BEL. E' Beniiovski -

CORO (sorpresa) Beniiovski!

*(Ah! no son io.)*

IGOR (cupo fra se)

BEL. Già del Castello intesi

I segnali d'allarme.

OSC.

Fur sorpresi

Varj esiliati erranti.

BEL.

Ogni cosacco

Dalla città al castello accorre - E', certo,  
Al nuovo di Ariskona  
Scenderà contro noi.

OSC. Chi ne difenderà da' sdegni suoi!

BEL. Igor. -

IGOR (*scuotendosi*) Io? no -

CORO (*a parti*) Sì, Igor.

BEL.

Il mio perfido amico...

IGOR (*agitatissimo fra sé*) Ah!

BEL.

Sarai fedel - Non puoi

Rifutarti: tē devi

Alla causā comun - sii nostro duce:

Guidaci e vinceremo.

IGOR (*esita, pensa, poi risoluto*)

Sì, vincerem: noi primi assaliremo

Inattesi i nemici. - Oscar, tu intanto

Con ardito drappello,

Al favor della notte, coi più fidi

Sorprendi la città: le donne, i figli

De' Cosacchi, al castel già tutti accorsi,

Qui prigionieri invia - saranno ostaggi

D'atterrir que' superbi; sien disposte

L'urne di solfo e nitro

Là nella gran caverna - e alle sue porte

Colta face fatal vegli la morte.

Noi sfideremo intrepidi

Di que' superbi l'ire:

Accenderà nostr' anime

Un disperato ardire.

O vincere, o morire

Il giuro mio sarà.

TUTTI

Sì, vincere o morire

Il giuro mio sarà.

IGOR

Voi sapete qual v'attenda,

Già segnata, sorte orrenda.

Tra feroci angosce atroci

D'una fame struggitrice,

Infelice! l'esiliato

Disperato ... morirà.

TUTTI (*decisi*) Là, fra l'armi, vendicato  
L'esiliato, pria morrà.

IGOR Se contraria n'opprime la sorte,  
Se mai fia che il valore soccomba,

Co' nemici comun fia la morte,  
Fia quell'antro di tutti la tomba.

Con noi cadano avvolti, sepolti

Figli, spose de' nostri oppressor. -

Fia la morte trionfo per noi:

Desteremo, spirando, terror.

(*tutti ripetono: Igor parte col maggior numero  
d'esiliati, Oscar s'avvia con un piechetto da  
altro lato.*)

SCENA VII.

E' notte affatto. Una voce lamentosa s'ode dalle rupi: -  
poi comparisce BENIOWSKI strascinandosi a stento  
mal sicuro, e sforzandosi a scendere.

Aita!... Amici... Ah! iavano

Chiamo soccorso... tutto intorno tace

Nel profondo sopor della natura -

Dalle caverne, fra sì orrende sponde,

Asilo del dolor, della sciagura,

A mie languide grida

Sol più languida e triste eco risponde. -

Ah! non reggo... Afanasia! ah! il tuo bel nome

Soave ognor... sia in questo

Miserando momento,

Coll'estremo sospir l'ultimo accento.

O lusinghiere immagini

De' miei bei dì d'amore,

Un misero che muore

Venite a consolar.

E sorridendo all'estasi

Che mi rapiva allora,

Assorto in essa ancora

Dolce mi fia spirar.

Tentiam ultimo sforzo. -

Non lunge... io credo... oh cielo!



Questo fremito.... il gelo  
M'assidera.... va al core....  
Io soccombo....

*(cade vacillando su d'un sasso, quasi fuori de'sensi)*

## SCENA VIII.

IGOR. *Un picchetto d'esiliati condotti da un capo.*  
BENIOWSKI.

IGOR Vegliamo a una sorpresa. *(al capo.*

Va del castel lungo il sentier: disponi  
Altri de'tuoi per la foresta.... e riiedi  
Rapido, se nemici avanzar vedi.

*(il capo cogli esiliati parte.*  
Ardita è l'opra, alto il periglio, ed io  
Deggio di tutti alla salvezza...

BEN. *(languidamente)* Oh Dio!

IGOR *(si ferma)* Un gemito!

BEN. Mi parve udire... Aita!

IGOR. Un suon di voce lamentosa! e d'onde?

BEN. Ah! nessuno risponde: *(in estremo languore.*

Tu almeno... oh tu... che imploro...

Buon Dio... perdon...

IGOR Là veggo... *(accostandosi.*

BEN. Afan... as... moro

*(resta sul sasso, fuori de'sensi.*

IGOR Eccolo - A quelle ricche vesti, è certo

Un degli alti uffiziali d'Ariskino,

Un nemico... *(portando la mano sul pugnale.*

E che importa? - egli è infelice...

Fuor de'sensi... soccorrerlo degg'io.

BEN. *(sospira languidissimo)*

IGOR *(stacca la bottiglia di cuojo che porta sospesa a' fianchi, la stura, la pone sotto le narici e Ben.*

*una goccia nella di lui bocca, indi più copiose,*

*del licore, e con essa bagna le di lui tempie.*

Ch'ei respiri... che beva

Questo vital licore...

Ei gli ravriverrà sensi, vigore.

BEN. *(alza; e volge il capo verso Igor)*

IGOR Coraggio - le tue forze

Riprenderai ben presto

BEN. O tu, qualunque sia,

La tua pietosa aita

Mi ridona la vita.

IGOR *(colpito, e osservandolo con ansia)* Ciel! che sento?

Questa voce... quel volto...

Beniowski!.. in poter mio! S'ei fra noi riede...

Se parla! - Io son perduto - Pora... il loco...

*(cava mezzo pugnale; indi rapido lo rimette.*

Sciagurato! - pensier vile! -

Perdona...

BEN. L'occhio mio indebolito... non discerne  
L'umano cui degg'io riconoscenza...

IGOR Un esiliato.

BEN. *(con qualche furore)* Un esiliato!.. ebbene...

Guidami a' tuoi compagni -

Un segreto d'orrore

Deggio ad essi svelar... un traditore...

Quel vile Igor!.. io voglio la sua morte.

IGOR *(La mia morte! - oh furor!.. questa è la sorte*

Ch'io ti riserbo - Ora non più - l'antico

Odio sfoghiam... ch'ei muoja...)

*(alzando il pugnale, e accostandosi per ucciderlo.*

BEN. *(con affetto)* Amico...

IGOR *(colpito, e con raccapriccio)* Amico! *(retrocede.*

*(Quale accento! - Ah! no - Beniowski,*

Io te odiar, tradir potei -

Ma svenar un infelice,

Che m'implora, io non saprei -

E' un eccesso di più rei,

L'idea sola orror mi fa...)

BEN. Esiliato... or tu mi fuggi!

E perchè da me lontano!

Vien: m'avviva sul tuo seno...

Tien la mia gelata mano -

La pietà di cuor sì umano

Giusto il ciel premiar saprà.

34  
IGOR (commosso) (Ah! virtù... natura... han vinto:  
(*gitta il pugnale.*)

Va, pugnale dell'assassino.)  
(*va a Ben: lo copre col proprio mantello, gli stringe le mani, e le mette fra le sue; tutto colla più viva emozione.*)

BEN. Ah! sei dunque a me vicino!  
Tu mi copri col tuo manto...  
Ma soffrirne tu potrai...

IGOR (con voce soffocata) No... (il mio cor respira omai,  
Piango, alfin...) (*s' abbandona sul petto di Beniowski.*)

BEN. E perchè intanto  
Nel mio seno il petto ascondi?  
Ch'io ti vegga... a me rispondi...

IGOR (non trattiene il pianto)  
Ah!... (non oso... io fremo... io tremo.)

BEN. Piangi!... Piangi tu per me?  
IGOR (Piango, sì, piango per te.)

A 2.  
BENIOWSKI IGOR (fra se)  
Ah! tu non sai, Ah! tu non sai,  
Fra ghiacci e stenti, Con questi accenti  
Quali io provai Quali mi fai  
Crudi tormenti... Provar tormenti...  
Misera vittima Misera vittima  
D'un traditor! Del mio furor!  
Perdei pel barbaro Per Afanasia,  
Coei che amai... Che invano amai,  
Sola delizia Divenni un barbaro  
Di questo cor. Un traditor -  
Ma tremi il perfido: E' giusto, o misero,  
Io vivo ancor. Il tuo furor.

(*alle ultime parole Ben. torna ad abbracciare Igor: questi è oppresso, ma si sforza, ed elevandosi.*)

IGOR Beniowski! (*colla sua voce e marcato.*)

BEN. (colpito) Ciel! (*lo fissa.*)

IGOR Conoscimi:

BEN. Igor! ove son io?

IGOR Tu brami il sangue mio...

35  
Eccoti un ferro... svenami...  
Pani ci un traditor -  
BEN. (sorpreso, ammirandolo, e con effusione.)  
Tu mi tradisti, odiasti...  
Ma i giorni miei salvasti -  
Scordai già l'odio antico...  
Srringo l'amico al cor. (*si abbracciano.*)

A 2  
Or sia nostro sol pensiero  
De' compagni la difesa.  
Del primiero - ardir guerriero  
Sentò già quest'alma accesa:  
Gl'infelici - nostri amici  
Sì, voliamo a liberar. (*partono.*)

### SCENA IX.

(*Folla selva sulla sua montagna. La neve è ancora sulla cima di qualche albero. ARISKINO, Ufficiali Un corpo di soldati li segue: cantano in*)

CORO  
Fra questi taciti selvaggi orrori,  
Al chiaror pallido de' primi albori,  
Moviamo intrepidi, cheti, a sorprendere,  
A sterminare i traditor.  
Non si perdoni - a que' felloni:  
Fremano, tremino, cadano, perano...  
Per tai perfidie non v'è pietà.  
Il loro scempio - tremendo esempio  
Ai traditori così sarà.  
Pei traditori non v'è pietà.

ARI. No, non vi sia pietà. Beniowski solo  
Serbate vivo... a mia vendetta. Invano  
Forse spero l'indegno  
Vivo, e mio prigioniero -  
In un perfido sen chiude l'altero  
Anima grande e forte.  
Ei pugnerà con disperato ardore:  
Prìa di cadere egli saprà morire.

Egli saprà contenderci  
 Sul campo la vittoria:  
 D'alto valor, terribile  
 I suoi difenderà.  
 Più nobile la gloria  
 Di vincerlo sarà. *(Coro ripete.)*  
*(Eppure nel petto*  
 Un resto d'affetto  
 Al cor per l'ingrato  
 Domanda pietà.  
 Al cor che scordarlo,  
 Che odiarlo - non sa.)  
 Ah! si vada: onor, dovere  
 S'odan solo in tal momento -  
 Le ribelli, ardite schiere  
 Me seguite, a debellar.  
 Prodi amici, al fier cimento,  
 Io vi guido a trionfar.  
 Le ribelli, ardite schiere  
 Aneliam di sterminar  
 Tu ci guidi nel cimento:  
 Certi siam di trionfar.  
*(Arisk. uff. e soldati partono.)*

CORO

## SCENA X.

Esterno di vastissima grotta, che comunica con altre -  
 entro la grotta si vedono aperte varie casse di pol-  
 vere da munizione, di cartatucce, di zolfo - due miccie  
 alla porta della grotta - sopra la grotta un piano che  
 si estende alla montagna - Alla destra boscaglia - alla  
 sinistra un ponte fra due rocce. Un torrente che vi  
 scorre al di sotto.  
 Un picchetto di esiliati conduce varie donne, mogli, fi-  
 glie di soldati cosacchi, fanciulli, vecchi, che esprimo-  
 no il loro terrore e desolazione nel seguente

CORO

Ah! dove mai ci guidano  
 I tiranni!  
 E che di noi sarà?

Chi ci difenderà  
 In mezzo a questi orror,  
 Fra tanti affanni!  
 Ah! che di noi sarà?  
 Il ciel ne salverà.  
 In lui fidiamo,  
 In lui speriamo,  
 Da questi barbari  
 Ci salverà.  
 Cielo di noi pietà.

*(Intanto comparisce Oscar con Afanasia, Fedora,  
 e alcuni esiliati.)*

AFA. O misere compagne  
 Del mio fiero destin, calmate il duolo,  
 E quel pianto tergete -  
 Voi rese ancor sarete  
 Agli oggetti che amate - io sola, oh Dio!  
 Forse, tutto perdeti nell'idol mio. -  
 D'esso in traccia, sorpresa al par di voi,  
 Tremo pe' giorni suoi. *(si abbandona su Fedora.)*  
 FED. Sventurata! *(romore lontano, tamburo, qualche  
 colpo di fucile.)*

Ma qual tumulto! - D'armi  
 Lontan rimbombo! - Si battaglia -  
 AFA. *(agitatissima)* E forse...  
*(ad Oscar che arriva con varj esiliati.)*

Ah! tu dinne... -  
 OSC. Il tuo padre  
 Ci combatte.

AFA. *(ansia)* E Beniowski?  
 OSC. Quel prode era innocente - Ora per noi  
 Combatterà - Tremi Ariskino! e voi  
 Tutte tremate. - O voi ci salverete  
 O con noi perirete -

AFA. Barbari!  
 FED. Almeno periremo insieme. *(partono.)*

## SCENA XI.

IGOR dal ponte con alcuni esiliati - indi BENIOVSKI  
con altri.

IGO. Vano è il valor - perduti siam - più speme....

BEN. Sì, speme ancor... nella vendetta, in morte -  
Compagni, a me d'intorno.

Circondate quell'antro. (gli esiliati si postano ai  
due lati della caverna.)

IGOR Ecco Ariskino.

BEN. Ed ecco il nostro, ed ecco il suo destino - (brandendo  
la miccia e ponendosi all'imboccatura della grotta.)

## SCENA ULTIMA.

ARISKINO, il di lui stato maggiore, COSACCHI che ar-  
rivano colle spade, con armi rivolte verso gli esi-  
liati.

ARI. Perfidi! - Deponete omai quell'armi - (intanto sul  
piano della caverna compariscono le donne.)

Di Siberia i ribelli son distrutti:

E giunse anco per voi già l'ora estrema -

Tremate - Il giusto mio furor - (i fanciulli, i  
vecchi in varj gruppi di terrore, d'affanno.)

BEN. E trema

Tu del nostro, e per te. - Mira, in quell'antro

Stà la morte - Le vostre mogli, i figli

I padri... là, osservate -

Noi moriremo... ma con lor - Tremate.

(accennando di appiccar foco alle polveri.)

Tutti gli esiliati con Ben. Tremate.

Le donne sul piano, rivolte coi fanciulli, e i  
vecchi verso di loro.

Donne

Ah! se ci amate. -

Non avanzate.

La nostra morte

E' certa allor.

Esiliati

Ah! Se la amate

Vi ritirate...

O la lor morte

E' certa allor.

UFF. e SOLDATI.

Oh! vista orrenda...

Ah! si sospenda.

La loro sorte

Ci fa terror.

ARI. (a' suoi) E voi sospesi! - olà - struggerli...

(fa cenno d'avanzare.)

BEN. (per lanciare la miccia sulle polveri) Morte!

Tutt' i Cosacchi con grido Ah! - (in questo Afan.  
si presenta fra le donne e avanzando sull'orlo  
del piano.)

Padre! - Sposo mio! -

AFA.

BEN. (colpito) Afanasia!

La figlia! (retrocedendo.)

ARI.

Ella!

IGO.

Gran Dio!

BEN.

(gli cade la miccia - Arisk. e per impadronirsene,  
ma Ignor la raccoglie, e minaccioso si mette presso  
una cassa di polvere: il terrore colpisce affatto  
Arisk. e i Cosacchi.)

AFA.

Ah! che fate? non vedete

Quali vittime immolate? -

Se pietà nel cor serbate

Deponete - quel furor.

E le voci del! ascoltate

Di natura, e dell' amor.

DONNE

ARI. e i Cos.

Ah! le voci, sì, ascoltate - A quel pianto, a quel lamento

Di natura, e dell' amor. Vacillar mi sento il cor.

ESILIATI

Qual terribile momento!

Ansio, pende incerto il cor.

AFA.

E dunque, o barbari, sangue volete?

Ebbene, esanimi voi ci vedrete:

Io prima vittima m' immolerò:

Rimorsi, e lagrime vi lascerò.

(cava un pugnale.)

Ecco... addio... -

(per trafiggersi.)

FED. (arrestandola)

Ah!

ARI. e BEN. a 2.

No: ferma - io cedo -

BEN. Io per tutti morirò,  
Te, e i compagni salverò.  
(*s'inginocchia innanzi ad Arisk. e depone la spada.*  
IGOR (*gettando la miccia*) Pace!

ESI. e COS. Pace!

ARI. Si, Perdono.

AFA. (*con grido*) E fia ver? - felice ancor!

(*scende con le altre.*

ARI. (*abbraccia Ben.*) Quella vita or io ti dono  
Che tu a me serbasti un dì,

TUTTI Tutti lieti fai così.

AFA. (*arriva ansia, esultante, e corre tra le braccia  
di Ariskino e Beniowski.*

BEN. (*incontrandola*) Cara sposa!

TUTTI A fanasia!

ARI. Amata figlia!

AFA. Deh! lasciate ch'io respiri,  
Cari oggetti del mio cor:

Io rinasco dai martiri

Alla gioia ed all'amor:

TUTTI Son cessati i tuoi martiri

Lieto brilla a tutti il cor.

AFA. Dall'eccesso della pena

All'eccesso del piacer!..

Tanta gioia io credo appena,

Parmi sogno lusinghier-

TUTTI E nell'alma ognor serena

Duri eterno il tuo piacer.

(*gruppi analoghi e*

*Fine del Melo-Dramma.*